Conto corrente con la Posta

Sabato 11 Marzo 1899

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 60.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno	L. 16
Semestre	» 8
Trimestre	» 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno	» 28

Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

L'ITALIA IN CHINA

Dal lato commerciale.

Un geografo francese non molto tempo fa, scrivendo di cose chinesi, recisamente affermava *« que la France est, qu'elle le veuille ou non, une puissance extrême-orientale »*. Ora, mi domando quale potenza marittima della vecchia Europa può far pompa di sentimenti contrarii? Io credo nessuna. Perfino il Nuovo Mondo, gli Stati Uniti di America affermano di non poter rinunziare alla conquista dei preziosi mercati cinesi.

E sono i nuovi venuti!

Il celeste impero costituisce indiscutibilmente la parte più ricca del mondo.

Negli ultimi due decenni si sono aumentate le relazioni commerciali della China con l'estero in proporzioni meravigliose. Le colonie inglesi dell'India importano in China filati di cotone in quantità sempre più grandi; gli Stati Uniti vi importano farine e petrolio; la Russia importa petrolio ed esporta the; la Germania fornisce l'esercito di armi, munizioni, e poi inonda la China d'ogni sorta di merci e di manifatture.

L'Italia, con due consorzi, ha cominciato adesso a lavorare nelle importazioni, essendosi sino a ieri limitata alla sola speculazione delle ricche esportazioni.

I generi di esportazione dalla China per l'Italia sono: le pelli, che costituiscono tanta parte dell'industria napoletana, i cascami di seta, i bozzoli secchi e forzati; si è iniziata anche l'esportazione del cotone e dei semi di sesamo.

Il commercio delle sete però occupa uno dei primi posti in Cina. Negli ultimi anni — per influenza prevalentemente italiana — si è avuto il seguente aumento nelle spedizioni dirette delle sete:

1891-92	esportate	balle	1537
1892-93	»	»	4821
1893-94	»	»	4858
1894-95	»	»	8533

Dal 1893 ad oggi l'esportazione diretta è aumentata del 40 per cento circa, e questo malgrado il dazio di 3 franchi al chilo imposto dalla Francia sulle sete lavorate provenienti dall'Italia, per favorire la lavorazione nazionale delle sete asiatiche. Ma questo non ci fa danno, perchè la seta chinese esige per essere tessuta una trattazione lunga e difficile, alla quale si adatta meravigliosamente l'abilità e la pazienza delle nostre operaie, e perciò appunto l'Italia è divenuta centro della lavorazione di queste sete.

A Sanghai le filande di seta sono state impiantate da italiani; e presentemente danno ottimo impiego a direttori e sorveglianti italiani. La manifattura di queste filande si vende a prezzi altissimi sui mercati di Nuova York e di Lione.

Ma il lavoro italiano nell'Estremo Oriente può ambire ad orizzonti ancora più vasti.

*

La China è un paese ricco, e di giorno in giorno mette sempre fuori ricchezze nuove, sinora ignorate. Il commercio aumenta sempre più. Secondo l'ultimo rapporto dell'Ispezione generale delle dogane marittime chinesi abbiamo che anche nell'anno 1897 il solo valore dei cambi verificatisi tra la China e l'Estero ha superato il miliardo di franchi: 366,329,983 di *taels* (ogni *tael* chinese equivale a lire 4 e frazione), con un aumento di 32,658,560 *taels* di fronte al precedente 1896.

Innanzi a tale entità di interessi economici, non sappiamo concepire il perchè ed il come adesso si debba venire a negare che l'Italia abbia interessi commerciali in China, proprio per opporsi all'idea di una nostra stazione colà, di dove si potrebbero meglio irradiare e disciplinare le nostre giovani ed ardite energie.

La scelta nella provincia di Ce-Kiang della Baia di San Mun risponde ai consigli espressi dai più dotti orientalisti.

Nel febbraio dello scorso 1898 il Nocentini, professore di chinese nella r. Università di Roma, in un articolo comparso nella *Rivista geografica*, disapprovava il nostro agitato insediamento a Cifù, opponendo che le condizioni necessarie per una stazione italiana in China « è che questa sia sulle coste della provincia del Ce-Kiang (proprio quella da noi prescelta), la più sericola di tutte e limitrofa a centri manifatturieri, che presto saranno aperti al commercio, e alle provincie dove pur sono missionari italiani ».

Gl'italiani non devono considerare i chinesi e la China unicamente attraverso i soliti gingilli; no, altra roba dà la China; ed è perciò che i tentativi dell'Italia di prendere posizione in quel lontano impero, costituiscono il fatto più importante del giorno, e più degno di attenzione e di studio, pel nostro paese.

Pechino 10 — Le regie navi *Marco Polo* ed *Elba* si trovano a Cefù. La voce di uno sbarco di italiani a San Mun è ufficialmente smentita.

Il Tsung-li-Yamen, rispondendo alla nota del ministro inglese Macdonald, che appoggiava la domanda dell'Italia, dichiarò di rifiutarsi a negoziare; ma pregò Macdonald di persuadere De Martino a desistere dalla domanda.

De Martino rilevava nella sua prima nota alla China la simpatia con cui l'Inghilterra accompagna la domanda dell'Italia, e soggiungeva che gli ulteriori negoziati si farebbero colla cooperazione e l'appoggio di Macdonald.

Roma 10 — L'ambasciatore della China, accreditato presso il Quirinale, è atteso qui domenica prossima.

Frattanto il ministro Canevaro si astiene da qualunque passo, diretto a risolvere l'incidente, molto dipendendo dalle comunicazioni verbali del ministro chinese.

Alla Consulta si mantiene inalterata la fiducia in un componimento amichevole e soddisfacente per gli interessi italiani.

Secondo alcuni giornali non manca di verosimiglianza la supposizione che vi sia tra l'Italia e l'Inghilterra un accordo segreto, non solo per la China, ma anche per l'Eritrea.

L'Inghilterra appoggerebbe l'Italia a farsi largo in China, e l'Italia in compenso le cederebbe l'Eritrea, lietissima di liberarsene in tal modo.

L'anniversario della morte di Mazzini

Roma 10 — Ricorrendo l'anniversario della morte di Mazzini, il sindaco, accompagnato dagli assessori, depose la consueta corona sul busto di Mazzini in Campidoglio.

Genova 10 — La rappresentanza municipale si è recata alla tomba di Mazzini al Cimitero di Staglieno per deporvi una corona, ricorrendo l'anniversario della morte. Altri sodalizii deposero pure corone sulla tomba di Mazzini.

La chiusura dell'Università di Torino

Torino 10 — Avendo stamane gli studenti fatte cessare, fischiando e tumultuando, tutte le lezioni, il Consiglio accademico ordinò la chiusura dell'Università fino ad epoca indeterminata.

MONSIGNOR CLARI

nunzio pontificio a Parigi, è morto improvvisamente l'altra mattina. Si parla di monsignor Lorenzelli, ora nunzio in Baviera, come successore.

10 mila convertiti al Luteranismo

Si ha da Vienna che malgrado gli sforzi del partito cattolico per impedire la propaganda della parola d'ordine *separiamoci da Roma*, diecimila boemi della regione di Reichenberg si convertiranno la domenica di Pasqua al luteranismo. I nomi dei convertiti saranno pubblicati dagli organi nazionali tedeschi. Il movimento si accentua ovunque: Giovedì si convertirono 85 persone in Aussig; altri 100 a Carlsbad, domenica, dopo la conferenza del pastore evangelico; quattrocento a Langenau.

Un'altra intervista con Esterhazy

Dreyfus verrà graziato.

Londra 10 — Il *Daily News* pubblica un'intervista con Esterhazy. Questi disse che la verità si fa strada. Avremo presto — soggiunse — lo scoppio finale di questo fuoco di artificio. Si saprà più tardi la storia del furto della valigia diplomatica, la storia delle dimissioni di Casimir Perier e della falsa lettera dell'imperatore Guglielmo. I generali Roget e Boisdeffre conoscevano il falso di Henry. Se Paty de Clam parla, sarà finita per Boisdeffre, essendo questi direttamente responsabile.

Esterhazy terminò dicendo che il presidente Loubet grazierà Dreyfus e che l'agitazione finirà in fumo.

I drammi dei monti

Zurigo 10 — Tre touristi, valicando il grande San Bernardo, furono colti da una tremenda bufera di neve. Due di loro precipitarono in un burrone poco discosto dall'Ospizio e rimasero morti; il terzo fu trovato colle gambe assiderate. Dei due morti uno era francese.

I supposti avanzi della spedizione di Andrée

Una mistificazione.

Pietroburgo 10 — Il governatore di Tomsk ha ricevuto dal governatore di Jenissei la seguente informazione circa la nota lettera di un cacciatore di nome Ljarin sulla scoperta del pallone e dei cadaveri della spedizione di Andrée, pubblicata tempo addietro da un giornale di Pietroburgo e riprodotta poi anche da tutti i giornali all'estero: « Risulta che la lettera del cacciatore Ljarin nella quale si davano notizie della spedizione di Andrée, non è altro che una mistificazione grossolana. In questo governatorato non si è rinvenuta alcuna traccia del pallone di Andrée ».

L'imperatrice reggente della China

e il colpo di Stato di Pechino

Ora che la China è d'attualità, e che anche l'Italia prende una parte nella nuova regolarizzazione dell'immenso impero, non sarà privo d'interesse il seguente riassunto di un recente studio di Von Brandt pubblicato nella *Deutsche Rundschau*.

Per la terza volta in trentasette anni, Tsze Hsi, la notevole donna il cui titolo ufficiale significa « felicità dell'amor materno », ha ripreso le redini dello Stato. In tale occasione è opportuno rifare brevemente la storia interna della China durante gli ultimi trent'anni, storia alla quale il nome di Tszé Hsi è legato strettamente.

Quando il 21 agosto del 1861 morì, dopo dieci anni di governo, l'imperatore Hienfeng, a Jehol, dove aveva riparato, fuggendo davanti all'esercito anglo-francese, lasciò un figlio in tenera età, il quale divenne poi l'imperatore Tung Scih, e due imperatrici, l'imperatrice vedova, sua consorte legittima, chiamata anche imperatrice orientale (perchè, secondo il cerimoniale chinese, sedeva a tavola alla sinistra del sovrano, che stava rivolto a sud), e l'imperatrice madre, ossia la madre del giovane imperatore, elevata a tal grado da quello di concubina di quinta classe in seguito alla nascita del principe ereditario (1857), e chiamata anche imperatrice occidentale. Gli sopravvivevano poi tre de' suoi fratelli.

È probabile che, poco prima della sua morte, sia stata strappata all'imperatore, esausto dagli stravizi e dallo strapazzo della fuga, la firma dell'editto col quale veniva istituito un Consiglio di otto reggenti, i cui membri principali erano il principe I, il principe Sching e il segretario di Stato Sü Shüen, tutti e tre capi del partito avverso agli stranieri.

Questa nomina escludeva dalla reggenza e minacciava nei loro interessi le due imperatrici e i principi della casa imperiale, specialmente il principe Kung, il quale nel 1860 aveva concluso la pace con gli inglesi e coi francesi, se non contro la volontà di suo fratello, certo contro le intenzioni dei consiglieri di Hienfeng. Era naturale, pertanto, che imperatrici e principi si unissero per difendere i loro interessi contro i reggenti; ed ebbero dalla loro i principali uomini politici della China, come pure l'opinione pubblica, che temeva nuove complicazioni con gli stranieri, e finalmente anche le simpatie dei diplomatici esteri.

Il primo novembre del 1861 le due imperatrici, insieme col giovane imperatore e con sette reggenti, giunsero a Pechino; qui il principe di Kung radunò i reggenti e i più alti funzionari dello Stato e lesse un editto del giovane imperatore che scioglieva il Consiglio di reggenza, spogliava i tre consiglieri nominati più sopra di tutte le loro cariche, allontanava gli altri cinque dal grande Consiglio di Stato e incaricava questo consesso di punire gli ex reggenti, colpevoli di aver provocato il conflitto cogli stranieri, di aver preso prigionieri a tradimento i legati mandati dagli inglesi per trattare la pace, di aver impedito, con falsi rapporti, al defunto imperatore di tornare a Pechino.

La reggenza fu affidata all'imperatrice vedova. I principi I e Scing furono condannati a darsi la morte da sè; Sü Shüen fu decapitato; per gli altri cinque era stato decretato l'esilio nella colonia militare della Mongolia, ma poi furono graziati tutti, meno uno. Il Governo del paese fu poi ordinato così: le due imperatrici furono nominate reggenti, e con-reggente il principe di Kung; ma fra questi tre prevalse subito, com'era naturale, l'imperatrice madre Tsze Hsi, la più intelligente e la più energica di tutti, e gli anni di questa reggenza furono per la China veramente felici.

Il 23 febbraio del 1874 assunse il Governo l'imperatore Tung Scih, che poco prima s'era sposato; ma egli moriva due anni dopo, il 12 gennaio del 1875 senza aver lasciato un erede e senza aver adottato nessun successore. La scelta cadde su di un figlio del principe Sciun e l'imperatrice madre stessa si recò al palazzo del cognato a prendere il fanciullo, che fu proclamato imperatore col nome di Kuang Sü, rimanendo la reggenza come lo era prima.

Fino alla morte della vecchia imperatrice vedova, o imperatrice orientale (1881), la reggenza fu tenuta da questa e dall'imperatrice madre, od occidentale, Tsze Hsi, quantunque quest'ultima esercitasse un'azione preponderante forse più ancora di prima. Nel 1884, poi, Tsze Hsi fece deporre il con-reggente, principe di Kung « per pigrizia e per incapacità ».

Tsze Hsi tenne essa sola la reggenza fino al marzo del 1889, epoca in cui assunse il Goveno l'imperatore Kiang Sü.

Allora si ritirò dagli affari, occupandosi unicamente a ingrandire e ad abbellire la residenza invernale che l'imperatore le aveva assegnata nel parco occidentale, e quella estiva in Wan-Sciau-Scian. Questo suo completo ritiro fu molto deplorato, tanto più che il giovane sovrano non sapeva nulla degli affari di Stato, ed era nient'altro che un ragazzo triste e malaticcio. Solo in una cosa mostrò la ex-reggente la sua antica energia, nel respingere, cioè, gli attachi di coloro che volevano allontanarla del tutto.

Questa opposizione si fece più viva durante la guerra fra la China e il Giappone, nella quale tuttavia essa non ebbe nessuna parte; ma appunto l'esito infelice di questa guerra le porse il destro di sbarazzarsi della maggior parte dei suoi avversari.

Ben presto, però, nuovi nemici le sorsero contro, e precisamente quel così detto partito della riforma che voleva introdurre nel paese la civiltà occidentale, partito che ebbe però scarsa vitalità.

Intorno all'azione esercitata da Tsze Hsi durante questo tempo non si hanno notizie certe; il partito della riforma attribuì a lei tutte le misure contrarie alle sue tendenze e decise di toglierla di mezzo insieme al suo consigliere Yung-Lu; ma ella, avuta notizia dell'attentato che si tramava, si mise all'opera con la solita energia. Mentre la credevano ancora nella sua residenza invernale, era già a Pechino e aveva ripreso le redini del Governo, favorita anche questa volta dall'appoggio dei più autorevoli uomini politici e dalla simpatia del popolo.

Il 22 settembre dello scorso anno essa annunziava di aver assunto nuovamente la reggenza, e pochi giorni dopo otto membri del partito della riforma venivano giustiziati e gli altri si davano alla fuga. Non fu prematuro il suo intervento; ormai è fuori di dubbio che, per il 23 settembre, era pronto un editto imperiale con cui si ingiungeva a tutti gli impiegati, dalla terza categoria in su, di tagliarsi la coda e di vestirsi all'europea. Con questo e con l'intervento dell'ex primo ministro giapponese Itò, il quale non a caso si trovava proprio allora in Pechino, l'opera di riforma si sarebbe convertita in una rivoluzione che avrebbe messo a ferro e fuoco tutta la China e avrebbe recato gravi danni agli interessi del paese e degli stranieri quivi residenti.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

Pensare troppo all'avvenire, grande virtù dei giovani; pensare troppo al passato, grande debolezza dei vecchi.

×

Cognizioni utili.

Il celebre medico Sydenham fu interrogato se gli artritici possano o no bere vino. Egli ha sentenziato così:

« Se berrete vino, voi prenderete la gotta; se non ne berrete, la gotta prenderà voi ».

E adesso, gli artritici sanno benissimo a che cosa attenersi.

×

La sfinge.

Monoverbo.

O ——— O

Spiegazione del monoverbo precedente.

ELLERA (*elle r a*).

×

Per finire.

Pantolini prende un'atalea dal salotto e la mette sulla finestra.

La cameriera, distratta:

— Non la metta lì... se no verrà su il signor Alfredo!

PROVINCIA

Mercati di animali bovini

che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 13 marzo — Osoppo, Palmanova, Tolmezzo, Sesto al Reghena.

Martedì 14 id. — Cecchini (Pasiano), Fagagna, Fiume, Spilimbergo, Gradisca.

Mercoledì 15 id. — Latisana, Pozzuolo, S. Daniele, Monfalcone, Oderzo, Fossalta.

Giovedì 16 id. — Udine, Sacile, Portogruaro, Gorizia.

Venerdì 17 id. — Udine, S. Vito al Tagliamento.

Sabato 18 id. — Pordenone.

Domenica 19 id. — Moggio.

Cividale, 10 marzo.

Un progetto sbagliato.

Una deliberazione molto riprovata dalla grande maggioranza dei cittadini fu quella che il nostro Consiglio comunale ebbe a prendere con precipitosa leggerezza nella sua seduta del 16 febbraio p. p.; intendiamo dire nei riguardi dell'acquisto della casa Coceancig.

E l'opinione pubblica così manifestandosi in merito a tale questione, è propriamente nel vero.

Rendere più comodo ed agevole il passaggio per quella via frequentatissima, sarebbe, non neghiamo, buona cosa, però quando si ottenesse completo lo scopo allargando l'intera via; ma, a che prò allargare un percorso di dieci metri, se a venti metri più innanzi siamo novellamente in un budello? E come mai è possibile concepire l'idea di adibire ad uso Giardino d'infanzia i mal ridotti e ristrettissimi ambienti che rimarrebbero dopo fatto il taglio cesareo del fabbricato? Dove lo spazio, dove l'aria, dove la luce, igienicamente necessari ai piccoli allievi del Giardino? A che scopo un moderno Giardino d'infanzia, se si ha da sacrificare i bambini in ambienti eguali — cioè ristretti e malsani — a quelli delle vecchie scuolette private?

Ad onor del vero bisogna riconoscere che l'attuale rappresentanza comunale fece economie e lavori lodevoli, con utile non piccolo del paese; è quindi tanto più da deplorarsi che ora, con una sconsigliata deliberazione, minacci di ottenebrare in parte l'aureola conquistata e sciupi malamente il denaro del Comune.

Il bilancio, ridestato a vita novella coll'accresciuto reddito del dazio, senza sacrificio dei contribuenti, s'era reso comodo con diminuzione di passivi e con civanzo sempre di cassa. Ora, e con le feste di Paolo Diacono e con l'acquisto della casa Coceancig, eccolo di nuovo sconquassato!

Intanto molti lavori da tutti agognati e di indiscutibile pubblica utilità, sono destinati ad aspettare qualche nuova risorsa.... che non verrà; mentre per converso nella mente di pochi illusi si coltiva l'idea di mutar faccia a Cividale con assurdi sventramenti.

L'acquedotto, la luce elettrica, l'allargamento del ponte, il progetto relativo al sagrato del Duomo: ecco dei lavori, se avete eccedenza di cassa, o signori del Municipio; ma purtroppo queste opere sono destinate ad aspettare la venuta dei posteri; e riguardo all'affare della casa Coceancig a noi non resta che sperare nel saggio intervento dell'autorità tutoria.

Prima di chiudere, e perchè ciascuno

abbia il suo, è giusto avvertire che due assessori municipali, e precisamente i signori Felice Moro e ing. Paciani, ancora in seno alla *Giunta* fecero del loro meglio per persuadere i loro colleghi, con a capo il sindaco, a non portare tale proposta in Consiglio. Del resto, anche la votazione in Consiglio fu assai poco incoraggiante per i proponenti.

Parecchi cittadini.

Palmanova, 10 marzo.

Incendio — Saluto.

Ieri l'altro verso le ore 15 in Privano si sviluppò un incendio che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze come minacciava dapprima.

Il fuoco *cominciò in un grande mucchio* di paglia nel cortile di Adamo Giuseppe, e primi ad accorgersene furono le *guardie di finanza*, che si trovavano a mensa. Tosto si recarono sul posto, e, comandati dal loro bravo vicebrigadiere, circoscrissero il fuoco e isolarono la grande quantità di legna e paglia che si trovava nel cortile.

Solo dopo un'ora che suonò campana a martello, furono efficacemente aiutati dai paesani, scongiurando così un incendio che poteva divenire spaventoso.

Il fuoco, che ritiensi appiccato dai bambini, coi soliti zolfanelli, produsse un danno di circa lire 200, però assicurato. Una lode vivissima all'egregio *vicebrigadiere sig. Negro e a tutte le* guardie che fecero sforzi eroici per vincere il terribile elemento.

All'egregio e simpatico dott. Antonio Morello, che nella sua breve permanenza fra noi seppe accattivarsi, per le sue belle doti di mente e di cuore, l'affetto e la stima generale, mando, interpretando anche il sentimento dei numerosi amici, un affettuoso e caldo saluto, con l'augurio di rivederlo entro un anno, allorchè terminerà il suo servizio militare.

effe.

Magnano, 10 marzo.

Gli strascichi d'un incendio — Lamenti e commenti.

> Le fontane, versando acque lustrali,
> Amaranti educavano e viole
> Su la funebre zolla, e chi sedea
> A libar latte e a raccontar sue pene
> Ai cari estinti, una fragranza intorno
> Sentia qual d'aura de' beati Elisi.

Ah no, un sogno non fu, perchè se un sogno fosse stato io avrei dovuto dormire; ma invece non ero che troppo desta, e con queste mie orecchie mi è pur troppo toccato di sentire i lenti e funesti rintocchi delle campane che suonavano a martello, e la confusione successa, e l'accorrere frettoloso della *gente sonnolenta e spaventata che numerosa* si ammassava lì sul piazzale intorno alla fontana, laddove un giorno *sorgerà la bella Chiesa che si sta costruendo* sui disegni del D'Aronco, e dove egli non sarà più, il nostro vecchio ed ora incenerito Municipio! Vecchio! Dopo tutto non era neanche tanto vecchio come Municipio, poichè se aveva fatte le nozze d'argento, quelle d'oro non erano ancora passate.

E così, poche ore bastarono a far sparire le traccie di antiche e ben care memorie, avendo quelle distrutte stanze contenuti documenti e autografi degni di riguardo e *venerazione*; imperocchè giova ricordare che Magnano, benchè umile *villaggio*, *nondimeno* fu culla e dimora di persone d'alta intelligenza e di *forte* tempra dotate. A tutti qui e nei dintorni si mantiene ancor viva e presente l'indimenticabile memoria del signor Ottavio Facini, che fu per tanti anni consigliere provinciale e deputato al Parlamento nazionale; che fu sempre largo dispensatore di buoni consigli a quanti da lui accorrevano, e che, insieme al compianto e benemerito Pacifico Valussi, fu infaticabile *promotore* affinchè il canale del Ledra e la ferrovia Pontebbana si traducessero in fatti compiuti. Qui, in questo Municipio, frequentò quell'anima franca e integra che era il geometra signor Michele *Gervasoni*, per tanti anni zelante amministratore del Comune; qui il buon dottore Gervasoni, se da una parte, vaccinandoli, faceva vagire i bambini, dall'altra, barzellettando, faceva scompisciarsi dalle risa le loro mamme; e qui pure fu quel bravo segretario comunale signor Giuseppe Canci, il quale *con tanto ordine* e chiarezza sapeva tenere le contabilità e registri tutti dell'archivio e ufficio comunali. Ahimè, pare *un sogno*, *lo ripeto*, al pensiero che tutto ciò sia andato distrutto in quella notte tremenda che passò dal primo al secondo giorno di questo marzo malauguroso.

In questo stesso paese altre anime coraggiose e liberali videro la luce, e sparsero il generoso loro sangue por amore d'Italia: tali furono *un* Tita Canci, che dopo avere valorosamente combattuto nel Friuli andò ad esalare l'anima intrepida sugli spalti di Marghera, in difesa dell'eroica Venezia; Enrico Merluzzi che fu ufficiale ad Osoppo; e il tuttora vivente Giacomo Canci, il quale con abbondanza di particolari e con *appassionata facondia* vi narra le vicende del 48, e come venne in possesso d'una bandiera che conserva qual reliquia, regalatagli dal Cavedalis in quelle burrascose giornate. Qui pure sono ancora viventi i due veterani Giovanni Rovere ed Antonio Ermacora, che furono artiglieri sullo stesso Forte di *Osoppo nel 48*.

La maggior parte di quei valent'uomini adesso riposano laggiù nel Cimitero; e laggiù pur dorme il lungo sonno l'adorata mia bambina, colei che fu la gemma del mio cuore, e che io sempre *piango e invano vado chiamando in* questa valle di lagrime. Mi hanno raccontato che le lagrime sparse sulla memoria di quelli che furono buoni, cadendo dagli occhi diventan perle: oh possa io strappare tali lagrime dalle più intime latèbre di qualche cuore pietoso; perchè io, a dir vero, ne ho tante sparse sulla sua sepoltura, ma nessuna si è mai convertita in perla, e non ho visto spuntarvi mai, nè un'amaranto, nè una viola. Dunque io non sono neppur degna di piangerla? Oh Dio, che supplizio!

A proposito dell'angioletto che ho perduto, mi è stato detto che tra i fogli abbruciacchiati dello stato civile, *vi era anche l'atto di morte della mia* creatura. E pensare che quei fogli si trovano ammucchiati sulle macerie annerite del Municipio, oppure dispersi là nel fango della piazza; ma perchè, domando io, non si raccolgono quelle carte, e non lasciarle in tal guisa calpestare sotto i piedi della gente che va a curiosare?

Mi è stato anche detto che, se l'incendio si è sviluppato accidentalmente, non mancarono però dei *consiglieri* che, presentendo l'irreparabile disastro, espressero dei timori e degli avvisi, non so poi se in Consiglio o fuori; e so pure che molte dicerie più o meno esagerate vanno circolando pel paese; ma quello che so di certo, sono le angoscie e gli spaventi da noi povere donne *provati*; e quel povero Tonin stato per tre lunghe ore perduto nel giardino della sua casa, e quasi miracolosamente ricuperato più morto che vivo! E quegli *sconsigliati* consiglieri che, per salire sui tetti delle case laterali all'incendio, a momenti si abbruciavano i calzoni con tutto il resto! Oh Dio, liberateci da siffatti spettacoli, e tenete da *noi lontane* le *fiamme*, tanto in questo mondo come nell'altro; e con questo termino e passo a segnarmi.

Una povera vedova.

Naufragio. Scrivono da S. Giorgio di *Nogaro*:

« L'intero equipaggio del trabaccolo *Fior di Maria*, che ha naufragato a circa 15 miglia da Malamocco nella sera dal 5 al 6 corrente e che fu salvato per miracolo da un vapore della « Peninsulare » (vedi giornali di Venezia dell'8 corr.) appartiene al nostro Comune ed è composto da: Giuseppe Colautti, capitano armatore; Antonio Colautti, figlio, capitano; Giuseppe Fornezza e Antonio Lesizza, marinai; Timoleone Salvador e Arturo Filiputti, mozzi.

Anche il trabaccolo fu ricuperato il giorno appresso e condotto a Venezia dal rimorchiatore n. 11 della r. Marina, mandato appositamente dal comandante di quel dipartimento.

Il trabaccolo ha però perduto le catene, le ancore e l'alberatura, che fu dall'equipaggio stessa tagliata durante l'infuriare del fortunale. L'equipaggio aveva pure, con molta avvedutezza e sangue freddo, per ultimo tentativo di salvezza, gettata a *fondo* piena di pietre la cucina economica di ghisa, perchè servisse da ancora: anche questa fu salvata.

La notizia del disgraziato avvenimento fu appresa dalle famiglie dei poveri naufraghi la mattina dell'8, e potete immaginare il dolore, lo spavento e l'ansia, per la sorte dei loro cari ricoverati all'Ospedale.

E, *come ciò non* bastasse, nella famiglia dei Colautti, mentre giungeva la triste notizia, seguivano i funerali di un bambino, figlio di Antonio Colautti, *morto quasi improvvisamente* per meningite!

Ma, si usa dire che una disgrazia non viene mai sola! »

Autorizzazione ad accettare un lascito. La r. Prefettura ha autorizzato l'Ospedale civile di Latisana ad accettare a titolo di donazione la somma di lire 1200 dal signor Angelo Borghelo fu Bortolo.

UDINE

I nostri Onorevoli. Un telegramma da Roma ci annunciava ieri che, negli Uffici della Camera, vi era stata discussione animata per la nomina della Commissione che deve esaminare i progetti politici approvati in prima lettura dalla Camera. Ora, in proposito, leggiamo nella *Tribuna*: « Nel secondo *Ufficio vi fu lunga discussione alla quale* parteciparono gli on. Fulci N., Calissano, Tiepolo, Morpurgo e Mezzanotte. Fu approvato un ordine del giorno degli on. Morpurgo, Tiepolo e Calissano, perchè sia data facoltà al diffamato di chiedere la pubblicità del dibattimento. »

— Telegrafano da Roma che la Commissione che esamina il progetto sul reclutamento, riconobbe il diritto del passaggio alla terza categoria dei figli naturali, legalmente riconosciuti dalla madre nubile, quando siano unici o primogeniti, accettando la tesi ripetutamente *sostenuta alla Camera dagli* onorevoli Morpurgo e *Pascolato*.

Tre classi sotto le armi per le grandi manovre. Ecco alcune notizie esatte intorno alle grandi manovre che avranno luogo nel corrente anno.

Si eseguiranno nell'alta valle del Po, tra Bra e *Torino. Vi prenderanno parte* le truppe del primo e secondo corpo d'armata. Esse avverranno tra gli ultimi giorni di agosto e la prima decade di settembre. Per queste manovre, saranno richiamate alcune classi dal congedo: probabilmente quelle del 1868, 1869 e del 1871.

Contemporaneamente si eseguiranno manovre di assedio nella piazza di Susa, alle quali prenderanno parte due brigate d'artiglieria da fortezza.

Le truppe del quarto corpo d'armata parteciperanno a manovre di campagna.

Gli spezzati d'argento da una e due lire *verranno messi in* circolazione nella seconda quindicina del corrente mese.

Elezioni alla Società operaia. Ricordasi ai soci della Società operaia generale che domani, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., nei locali della Società, resteranno aperte le urne per la nomina del presidente e di dieci consiglieri.

Ci viene comunicata con preghiera di pubblicazione la seguente circolare:

« *Egregi Consoci!*

Domenica 12 marzo corr., siete chiamati alle urne per la *nomina del Presidente* e di 10 Consiglieri. Nell'esercizio di questo diritto, nell'adempimento di questo dovere, vi *sia unica guida* la prosperità materiale e morale del beneamato Sodalizio. Un numeroso gruppo di *soci propone* la candidatura per la Presidenza del signor Leonardo Rizzani, uomo intelligentissimo, di cuore, di modi affabili e di grande e dimostrato interessamento per la classe operaia. I Consiglieri che vi proponiamo sono pure degni dei vostri suffragi.

Accorrete quindi alle urne e votate

A Presidente

Leonardo Rizzani, imprenditore

A Consiglieri

De Luca Teodoro, fabbro (rielezione)
Tonini Gabriele, falegname »
Zaghis Luigi, calzolaio »
Bastianutti Angelo, tipog. (nuova elez.)
Brisighelli Valentino, orefice »
Cogolo Francesco, conciapelli »
Cucchini Domenico, fonditore »
Fornara Gregorio, ombrellaio »
Gentilini Emanuele, polit. ferr. »
Re Lodovico, parrucchiere. »

Dal sig. Vincenzo Mattioni e dal sig. Giovanni Sendresen riceviamo le seguenti dichiarazioni:

« Correndo insistente la voce della mia candidatura a Presidente della Società operaia generale, ed essendo stato fatto il mio nome anche su un giornale cittadino, a scanso di dispersione di voti, dichiaro che per le mie occupazioni private non potrei assolutamente accettare l'onorifico incarico.

Udine, 11 marzo 1899.

Vincenzo Mattioni ».

« Essendo venuto a mia cognizione che alcuni soci della Società operaia di M. S. e I. vogliono portarmi a candidato alla carica di Presidente della Società stessa, *dichiaro formalmente* — a scanso di inutile dispersione di voti — che in *nessun caso* sarei disposto ad accettare l'eventuale onorifica nomina.

Udine, 11 marzo 1899.

Giovanni Sendresen ».

Ciò che si può trovare in teatro. *Il custode del* Teatro Sociale ci comunica che durante le rappresentazioni testè date in quel teatro ha trovato un medaglione, parecchi ventagli, un ombrello e parecchi fazzoletti.

Pel commercio delle frutta. Da Washington si hanno notizie gravissime sui danni prodotti dal ciclone e dalla bufera di neve in tutti gli *Stati Uniti*.

I raccolti di frutta per un paio d'anni sono completamente perduti, quindi i nostri esportatori potranno riattivare immediatamente un vasto commercio di agrumi, mele, pere, fichi, ecc.

Gli Stati Uniti, eccettuati la California, il Texas e una piccola parte della Florida, si trovano *mancanti* di tutto. I generi alimentari e anche il carbone sono saliti a prezzi favolosi.

Tassa di famiglia 1899. Facendo seguito al manifesto 15 dicembre 1898 N. 9743, il Municipio di Udine previene il pubblico che la Commissione tassatrice ha formato il ruolo definitivo della tassa suindicata, e che il ruolo stesso trovasi depositato ed esposto nell'Ufficio Municipale e vi rimarrà sino a tutto il giorno 31 corrente, affinchè ogni contribuente possa durante l'orario d'ufficio farvi le ispe*zioni di suo interesse*.

Sottoscrizione per la difesa della nazionalità italiana fuori del Regno. Schede sottoscritte e somme versate dai collettori alla Società Dante Alighieri (Comitato di Udine): Sottoscrittori precedenti 3811 per lire 1800.69. Cav. Giovanni Marcovich di Udine (*sottoscrittori* 10), lire 56.70; Giuseppe Bulfoni maestro di Faedis (sott. 8), 19; trent'una alunne del primo, secondo e terzo corso delle Scuole normali di Udine, 7.70; dott. Osvaldo Antonio Bonanno di Ampezzo (sott. 8), 9; bottiglieria Giuseppe Gori di Udine (sott. 22), 4.60; Girolamo *D'Aronco* e 24 suoi operai, 9.50; dott. cav. Carlo Marzona di Valvasone (sott. 39), 31.50.

Totale sottoscr. 3954 per L. 1938.24.

(Continua)

Società Anonima del Tramvia a cavalli di Udine.

Avviso.

S'invitano i signori azionisti della Società Anonima dei Tramvia a Cavalli ad intervenire alla adunanza generale della Società che avrà luogo in Udine nel giorno 12 marzo p. v. alle ore 10, nei locali della Camera di commercio, per trattare sugli argomenti compresi nel seguente ordine del giorno. Nel caso di seconda convocazione, questa avrà luogo nel dì 19 stesso mese all'ora medesima.

Per intervenire all'adunanza gli azionisti dovranno depositare le rispettive azioni almeno un giorno prima presso la Banca di Udine.

Non hanno diritto di voto se non i possessori di cinque azioni.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei sindaci;
3. Approvazione del bilancio ed erogazione degli utili;
4. *Comunicazione del Consiglio* d'amministrazione e relative deliberazioni;
5. Nomina delle cariche sociali.

Udine, 18 febbraio 1899.

Il Presidente
Avv. Giov. Batt. Bassi.

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 17° *reggimento fanteria eseguirà domani* 12 marzo dalle ore 14 e mezza alle 16 sotto la Loggia municipale:

1. *Marcia*
2. Sinfonia « Fausta » ... Donizetti
3. Fantasia « I pescatori di perle » ... Bizet
4. Prologo « Un ballo in maschera » ... Verdi
5. Waltzer « Vita palermitana » ... Walter

« Felice Cavallotti ». È uscito il primo fascicolo: « Felice Cavallotti » (la vita e le opere) compilata per cura di Arnaldo de Mohr. Editore Carlo Aliprandi, Milano.

Sommario dei capitoli: 1. Felice Cavallotti; 2. All'eremo di Cavallotti; 3. Cavallotti e le sue opere; 4. I cantori di Cavallotti; 5. Cavallotti *giornalista*; 6. Cavallotti poeta; 7. Cavallotti drammaturgo; 8. Cavallotti oratore; 9. Cavallotti uomo politico; 10. Cavallotti soldato e filantropo; 11. Cavallotti nella vita intima; 12. Aneddoti e ricordi; 13. Onoranze e funerali; 14. Cavallotti nella caricatura.

L'opera consterà di 30 dispense e costano cent. 10 caduna.

Società Cooperativa Anonima di Consumo fra Agenti Ferroviari ed Impiegati Affini in Udine.

Bilancio consuntivo
dal 27 dicembre 1897 al 28 dicembre 1898.

Attivo.

Cassa: Valuta legale L. 2,584.72; Buoni fiduciari » 8,145.90		L. 10,730.62
Azionisti, saldo azioni sottoscritte		» 156.—
Soci per anticip.: Loro debito di questo mese L. 9,273.05; id. id. prec. » 5,122.90		» 14,395.95
Soci per sovvenzioni sul fondo di previdenza		» 287.01
Crediti diversi		» 1,060.24
Mobili, attrezzi ed utensili		» 4,905.53
Merci a prezzo di costo: Magazzini L. 18,056.18; Forno » 266.35; Depos. comb. » 601.38		» 18,923.91
Stampati e cancelleria - esistenza		» 192.78
Depositi a custodia		» 206.15
Azioni di Cooperative		» 20.—
Calzature in deposito		» 284.25
A conto nuovo: Tassa di R. M. sui risparmi dei bilan. 1892 e 93 L. 466.30; Seconda quota a carico dell'esercizio » 249.15		» 249.15
A conto nuovo - Buoni fiduciari (costo nuova emiss.) L. 219.87; Seconda quota a carico dell'esercizio » 109.93		» 109.94
	Totale	L. 51,477.40

Passivo.

Capitale azioni sottoscritte N. 471		L. 11,775.—
Buoni fiduciari emessi		» 8,443.27
Fondo di previdenza		» 2,985.40
» » » del personale		» 174.65
» » riserva sociale		» 416.30
» » » individuale		» 4,889.29
Risparmi dei soci in deposito		» 6,949.38
Cauzioni in deposito		» 100.—
Debiti diversi		» 13,996.30
Risparmi dell'Esercizio		» 1,747.67
	Totale	L. 51,477.40

Il presente bilancio è conforme alla verità.

Il Contabile *Natale Bonino* — Il Presidente *Purasanta Gius.* — I Sindaci *Bianchi Aless.*, *P. Sicolotti*, *P. Antonini*

Depositato nella Cancelleria del Tribunale Civ. e Pen. di Udine addì 9 marzo 1899 ed inscritto al N. 44 Registro Società e 130 Volume XVII documenti.

G. Raimondi v. c. agg.

Braccialetto perduto. Giorni sono venne perduto un braccialetto d'oro dalla Chiesa di S. Nicolò al Duomo. Chi l'avesse trovato, portandolo all'Amministrazione del nostro giornale, riceverà generosa mancia.

Ringraziamento. La famiglia della testè defunta Amalia Santa Jacoletti ved. Straulino, ringrazia tutti quelli che vollero onorare i funerali della sua cara estinta accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Udine, 11 marzo 1899.

Leggere in quarta pagina:

Chinina Migone.
Amaro d'Udine — De Candido.
Guarire radicalmente — A. Tenca.
Orario ferroviario.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 - 3 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	11 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	752.9	753.5	754.9	756.2
Umido relativo	97	77	92	
Stato del cielo	piov.	cop.	cop.	cop.neb.
Acqua cad. mm.	32.0	32.04	—	
Velocità e direzione del vento	7 SE	1 E	2 E	calma
Term. centigr.	7.9	10.8	8.2	7.9

10 Temperatura: massima 11.9; minima 1.6; minima all'aperto — 1.2
11 Temperatura: minima — 6.4; minima all'aperto — 6.4

Tempo probabile.

Venti freschi specialmente intorno levante. Cielo nuvoloso o coperto con pioggie.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza 10 marzo.

Di Bert Venceslao, d'anni 16, Valentinis Cornelio, d'anni 14, Schiffo Giovanni, d'anni 13, tutti di Porpetto, imputati di furto di due oche a danno di Pez Sebastiano e Antonio, furono condannati i due primi a mesi 2 e giorni 10 di reclusione ed il terzo a mesi 2 di egual pena.

— Virgili Ida, Virgili Cristina, Sabbadini Giuseppe e Santi Giuditta, tutti di Coresetto, imputati i tre primi di furto e l'ultima di istigazione a commetterlo, furono la prima condannata a 10 giorni di reclusione, l'ultima a

mesi 5 e lire 250 di multa, ed assolti gli altri due.

— Fioritto Domenico di Varmo, imputato di truffa, fu condannato a mesi 2 e giorni 10 di reclusione e lire 210 di multa.

— Mizzigoi Pietro, imputato di contravvenzione alla vigilanza, fu condannato a giorni 50 di reclusione.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Come abbiamo già annunziato, martedì 14 corr. avrà luogo la prima rappresentazione della Compagnia di operette e commedie musicali, diretta da Aristide Gargano.

I giornali di Como, ove agisce al presente la Compagnia, lodano in sommo grado, oltre all'egregio direttore Aristide Gargano, la signora Pina Ciotti, la signorina Palazzi, il signor Bordiga, e affermano degne d'ogni encomio, in tutte le rappresentazioni, la elegante messa in scena, la valentìa e l'impegno dei singoli artisti e la cura dei minimi particolari.

La Compagnia andrà in scena con la nuova operetta in tre atti, musica di Strauss: *Una notte a Venezia.*

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta del 10.

Presiede Palberti, vicepres.

Esaurite alcune interrogazioni, continua la discussione in prima lettura dei disegni di legge circa gli obblighi militari del personale ferroviario, postale e telegrafico, e sui delinquenti recidivi.

Rimane quindi stabilito che la nomina della Commissione per esaminare il progetto sul personale ferroviario, sia deferita agli uffici.

Per appello nominale la Camera delibera, con voti 196 contro 38, il passaggio alla seconda lettura del disegno di legge relativo ai delinquenti recidivi.

S'intraprende quindi la discussione del disegno di legge sulle autonomie universitarie.

NOTE SULLA VITA

Pensieri di Alfonso Daudet.

Fra le note dell'illustre romanziere si sono trovate queste « note sulla vita » ch'egli raccoglieva giorno per giorno, così come gli venivano, per servirsene nelle opere future o almeno per apportarvi il colore di particolari precisi, la sensazione di cose vissute. La *Revue de Paris* ha incominciato la pubblicazione di queste note, di cui vogliamo riprodurre alcune, spigolate qua e là, a caso.

Homo duplex! Homo duplex! La prima volta che mi sono accorto di essere *due*, fu alla morte di mio fratello Enrico, quando papà gridava così drammaticamente: « È morto! è morto! » Il mio primo *io* piangeva, e il secondo pensava: « Che bel grido! Che figura farebbe in teatro! » Avevo quattordici anni.

Questa orribile qualità mi ha spesso fatto pensare. Oh! quel terribile secondo *io*, sempre seduto mentre l'altro si muove, agisce, vive, soffre, si dimena! Quel secondo *io* che non ho mai potuto nè ubbriacare, nè addormentare, nè far piangere! E come si vede chiaro! e come schernisce!

Qual profonda noia devono provare gli epiteti che vivono da secoli coi medesimi sostantivi! I cattivi scrittori non vogliono comprenderlo; credono che il divorzio delle parole non sia permesso. Vi sono persone che non arrossiscono di scrivere: *alberi secolari, accenti melodiosi.* « Secolare » non è una brutta parola; mettetela con un altro sostantivo: « muschi secolari »; « giardini secolari »; e vedrete che ci farà buona figura. Insomma l'epiteto può essere l'amante del sostantivo non la moglie legittima. Tra i vocaboli ci vogliono unioni passeggere, non legami eterni. È ciò appunto che distingue lo scrittore originale dagli altri.

I soli bravi re che abbia avuto la Francia furono — lo giurerei — i re fannulloni. *Nihil fecit,* dicono i biografi. Se fossi re, vorrei che si potesse dire di me altrettanto.

Quando si è amati, non si dovrebbe aver altro da fare.

L'ebbrezza di essere, nello file, semplice unità di operazione, è così grande, che ho sentito battere il cuore del popolo di Parigi, che ignoravo assolutamente.

... che fu seguito alle osservazioni di mia moglie sulla luce, e alle mie note sulla foresta di Fontainebleau.

Studio di luce sui fiori del mio giardinetto: *viso di rose che impallidisce* o fiammeggia secondo lo stato del cielo. Quando il tempo diventa nero, quand'è il crepuscolo, la ginestra s'accende e illumina tutto il giardino: si potrebbe leggere al suo chiarore. Il giardino s'illumina da sè, fa fuoco di tutti i suoi colori, vive della propria luce.

Certi poeti, quando vogliono scrivere in prosa, rassomigliano a quegli arabi che, a cavallo, *sono grandi,* eleganti, belli, agili, e, quando scendono, sembrano a mala pena uomini, tutti goffi, flosci e cascanti.

La stupidità è una fessura del cranio dalla quale entra talvolta il vino.

Povero paese! La Francia rappresenta una singolare parte in Europa. Nelle notti oscure certi uomini vanno con una torcia, e colui che porta la luce è quello che si vede di meno. La Francia rappresenta in Europa questa parte dolorosa: essa precede le altre nazioni, le illumina, *ma,* abbagliata dal proprio fuoco, scivola nelle pozze, cammina nel pantano.

Invecchiando, i grandi artisti, i conquistatori di popoli e di cuori, le donne *bellissime, tutti i trionfatori, sono colpiti* da una noia, da una malinconia di decadenza, di cui dirò un giorno.

Da notarsi: la tristezza, lo sgomento del mio figliuolo maggiore che ha *incominciato a studiar filosofia e a leggere* Schopenhauer, Hartmann, Stuart Mill, Spencer. Terrore e disgusto della vita; la dottrina è fosca, il professore disperato, le conversazioni desolanti. L'inutilità di tutto apparisce a questi monelli e li divora. Ho passato la serata a rianimare il mio; e, senza volerlo, mi sono riscaldato da me.

Tutta la notte ci ho ruminato. È un bene di iniziarli così bruscamente? Non sarebbe meglio continuar a mentire, lasciar alla vita la cura di toglier loro le illusioni, di farle cadere una alla volta?

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

A dopo Pasqua.

Roma 11 — Il Governo non insisterà perchè la Commissione della Camera esaurisca prima di Pasqua l'esame dei progetti politici e ne riferisca in tempo per discuterli prima delle vacanze. La Commissione avrà bisogno di alcune settimane di lavoro.

La rendita rimpatria

Roma 11 — Nei pagamenti eseguiti all'estero alla scadenza dell'ultimo semestre, si è constatato che la quantità di rendita italiana esistente a Parigi, Londra, Berlino, ecc., è diminuita di circa cento milioni in confronto dell'anno precedente.

Durante il 1898 quindi, malgrado la carestia ed i disordini, l'Italia ha riscattato altri cento milioni della rendita collocata all'estero.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 10 marzo.

Continua un'andamento d'affari in sete sempre lusinghiero; i bisogni reali che si presentano, quantunque non si possono chiamare importanti, pure sono quotidiani ed abbastanza bene assortiti.

L'assoluta resistenza del detentore avverso a diminuire, anche di frazione di lira, le proprie pretese, se da una parte riduce il numero delle transazioni, dall'altra mantiene i corsi all'altezza voluta, quando pur non vi sieno piccoli aumenti.

La provincia particolarmente è fiduciosa nell'avvenire e perciò con pretese irriducibili.

Greggie e lavorate sono ricercate e la questione del vendere si converge tutta sul prezzo. Vediamo ogni *giorno* che ove vi sia moderazione, la combinazione riesce facile e sollecita.

Libro delle paghe. La legge sull'assicurazione obbligatoria degli operai, ora entrata in vigore, obbliga gli imprenditori, capi fabbrica, ecc., a tenere il libro delle paghe con determinate prescrizioni.

La tipografia Bardusco ha stampato degli appositi registri, sia per coloro che pagano gli operai a settimana come per quelli che li pagano a quindicina.

Bollettino della Borsa

UDINE, 11 marzo 1899.

RENDITA	mar. 10	mar. 11
Italiana 5 % contanti	102.70	102.90
" fine mese	102.85	103.—
Detta 4 ½ ex coupons	112.—	112.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	102.—	102.—
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali ex coup.	346.—	346.—
" 3 % Italiane	324.½	324.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
" " 4 ½ %	510.—	518.—
" 5 % Banco di Napoli	472.—	473.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485.	485.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	523.—	523.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	1060.	1082.
" di Udine	140.—	140.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1320.—
" Veneto	210.—	210.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
" Ferr. Merid. ex coupons	780.—	781.—
" Ferr. Medit. ex coupons	612.—	612.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	108.25	108.15
Germania "	133.80	133.70
Londra "	27.30	27.28
Austria Banconote "	226.—	226.
Corone "	113.—	113.
Napoleoni "	21.62	21.61
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	95.42	95.65

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **108.18.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOI, *gerente responsabile.*

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
D. 4.45	8.57	O. 5.13	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. * 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.05	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.20	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.40
M. 17.25	19.83	M. 17.36	20.36

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.
Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 13.35, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 13.55.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco